

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1869

PRESIDENZA CASATI.

Sommario. — Omaggio — Congedi — Presentazione di un progetto di legge — Seguito della discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del Bilancio a tutto marzo 1870 — Dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Relatore circa l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale — Proposta d'altro ordine del giorno — Approvazione degli articoli 1, 2 e 3 — Schiarimenti sull'articolo 4 del Ministro delle Finanze, del Relatore e del Senatore Scialoja — Squittinio segreto sulle cinque leggi dianzi discusse.

La seduta è aperta a ore 4 3/4.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, dell'Interno, di Grazia e Giustizia, dell'Istruzione Pubblica, della Guerra, e di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore Segretario **Manzoni T.** dà lettura del processo verbale della tornata di ieri il quale è approvato.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Tito Cacace della sua *Relazione alla Camera di Commercio di Napoli, sull'apertura del Canale di Suez.*

I signori Senatori Salmour, Sylos-Labini e Borghesi per ragioni di salute domandano un congedo di un mese, che è loro dal Senato accordato.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari.

Presidente. Do atto al signor Presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge che sarà inviato agli Uffici.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO A TUTTO MARZO 1870 ED ARTICOLI ANNESSI.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto marzo 1870 ed articoli annessi.

La parola è al signor Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Signori Senatori. Al punto in cui è rimasta la discussione, io non intendo di riaprirla, entrando ancora in considerazioni sul merito della medesima. Mi pare che la discussione che ebbe luogo ieri in proposito, massime dell'articolo 4 e

dell'ordine del giorno che lo accompagna, possa avere abbastanza illuminato e Ministero e Senato; quindi non avrò che a ripetere le considerazioni che io ieri addussi, per dimostrare che non mai capi nella mente del Ministero, che coll'inserzione dell'articolo 4 nel progetto di legge per l'esercizio provvisorio si volesse da lui mancare ai dovuti riguardi ed in alcun modo ledere le prerogative del Senato. Non era possibile che ciò capisse nella mente d'uomini che Voi già conoscete, i quali professano il più alto rispetto ai poteri costituiti e quindi all'uno ed all'altro ramo del Parlamento, e che ne diedero ripetute prove. Devo dire unicamente in via di riassunto, che questo non era e non poteva essere l'intendimento del Ministero, ma che in buona fede esso credeva che l'art. 4 fosse inscindibile dagli articoli precedenti e particolarmente dall'articolo 1. del Bilancio provvisorio per circostanze affatto speciali e determinate dalle condizioni in cui versa la legge d'imposta sul macinato.

In prova di ciò, o Signori, si può ancora addurre una prova di fatto che voi avrete già senza dubbio rilevata, poichè essa si trova inserita appunto nell'articolo 4, in cui è detto, che le facoltà che si chiedono per l'applicazione della legge sul macinato debbono essere limitate ad un trimestre, vale a dire allo stesso trimestre pel quale si chiede l'esercizio provvisorio; la qual cosa vi dimostra maggiormente il carattere provvisorio dell'art. 4 e la sua relazione coll'esercizio stesso del Bilancio.

Per altra parte, un concorso di circostanza non create dal Ministero, ma imposte dalla crisi sopravvenuta, lo convinsero della necessità ineluttabile di provvedere d'urgenza alla sicurezza pubblica ed ai proventi dell'Ercario. Esso si sarà forse esagerata quest'urgenza e questa necessità, taluno di voi lo può supporre, ma il

Ministero ne era e ne è tuttora persuaso; perciò egli deve insistere perchè sia mantenuto l'articolo 4. Io sono persuaso, che il Senato in cui siedono uomini i quali particolarmente conoscono per l'esperienza loro e per i loro lumi acquistati in lunghe carriere amministrative e politiche, come trattandosi di agevolare l'applicazione di una grave legge d'imposta, la quale è contrastata per tanti motivi che voi conoscete ed anche per l'indole stessa della tassa, non è certamente da personaggi così esperti, così dotti nelle cose di governo che si possa disconoscere la necessità da cui è stato spinto il Governo di ricorrere ai mezzi più spediti per ottenere al più presto quelle disposizioni di legge che a suo avviso possono agevolare l'esazione della tassa e prevenire ostacoli e disordini che recherebbero rammarico a tutti.

Ciò dichiarato, o dirò meglio ripetuto, giacchè quanto io dico quest'oggi non è che la conseguenza di quello che dissi ieri, debbo aggiungere un'altra dichiarazione, vale a dire, che il Ministero si propone fermamente che in avvenire disposizione qualsiasi che possa in modo alcuno incangiare l'azione del Senato nella votazione dell'esercizio provvisorio, non verrà inserita nel medesimo.

Infine, onde rimangano meglio espressi quali sieno gli intendimenti, e quali le promesse che il Ministero fa per bocca mia al Senato, io li formulerò con la maggiore precisione e chiarezza nei seguenti termini:

Il Ministero dichiara che non ebbe mai in mente di mancare ai dovuti riguardi verso il Senato, o di volerne ledere le prerogative, nè di approfittare dell'esercizio provvisorio per far adottare altre leggi; che egli credette che l'articolo 4. fosse intimamente connesso al primo.

Può esservi una opinione diversa, lo ammettiamo; la nostra può essere discutibile; ma il fatto sta che il Ministero è, ed era in questo convincimento.

Finalmente dichiaro che sarà cura del Governo a che nella legge dell'esercizio provvisorio, nulla mai sia introdotto di estraneo all'esercizio medesimo.

Spero che in seguito a queste dichiarazioni esplicite le quali sono i corollari di quanto abbiamo ieri più volte ripetuto, il Senato non avrà difficoltà di sorta a votare questa legge quale è stata presentata, e l'onorevole sua Giunta vorrà ritirare l'ordine del giorno presentato ieri, il quale, giusta la sua intenzione, nulla avrebbe di ostile al Ministero.

Ammetto, e credo fermamente che questa sia stata la sua intenzione; ma o Signori! tra le intenzioni che possono avere personaggi rispettabili, autorevoli quali voi siete, e l'impressione che può produrre nel paese un tal ordine del giorno, vi è una differenza immensa.

I commenti non li possiamo prevedere, le congetture che ne possono nascere, potrebbero essere ben diverse dal concetto che la Giunta del Senato vi annette.

Il Ministero si è assunto un grave compito. Esso è attorniato da molte difficoltà cui però è risoluto ad

affrontare con coraggio, pronto com'è a fare ogni sforzo possibile per corrispondere alla fiducia del Re, alla fiducia del Parlamento.

Il Ministero non deve aderire ad un voto il quale può dar luogo a diverse interpretazioni, per cui venga a mancargli il prestigio e la forza nel momento appunto in cui ne ha maggiormente bisogno.

Nella persuasione che il Senato sarà convinto di queste nostre dichiarazioni, noi lo preghiamo di voler prendere atto delle medesime, e di passare alla votazione del progetto di legge.

Senatore **Poggi, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Poggi, Relatore.** Dopo le dichiarazioni solenni emesse nella seduta d'oggi dall'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, la vertenza che era nata per occasione dell'ordine del giorno presentato dall'Ufficio Centrale, si può dire terminata. Mi permetta però l'onorevole Presidente del Consiglio che mentre noi riconosciamo con esso che non vi fu da parte del Ministero nessuna intenzione di attentare alle prerogative del Senato, io pure ripeto oggi che non ci fu menomamente nessuna intenzione da parte dell'Ufficio Centrale di porre impacci e di censurare la condotta del Ministero presente. L'Ufficio Centrale aveva in animo soltanto di porre un argine ad un andamento di cose che, se fosse più a lungo protratto, pregiudicherebbe alle prerogative e alla dignità del Senato, e per di più porterebbe anche un danno alle amministrazioni pubbliche, perchè uno dei suoi grandi Corpi politici non farebbe la parte intera che lo Stato gli assegna.

Questi furono gli unici intendimenti dell'Ufficio Centrale; e tanto è vero che non si ebbe il menomo sospetto che il Ministero avesse avuto in animo di attentare alle prerogative del Senato, che nella Relazione si espose quali difficoltà presentavano i due articoli aggiunti, segnatamente la parte ultima dell'articolo 3 e l'articolo 4; e si faceva avvertire che, ove il Senato avesse potuto entrare nella discussione del merito di queste disposizioni avrebbe dovuto proporre la riforma nell'interesse del Ministero medesimo, il quale si potrà trovare probabilmente inceppato nella sua azione da un divieto assoluto postogli dalla legge, e costretto perciò a ricorrere di nuovo al Parlamento per provvedere ad urgenti eventualità.

Lo scopo insomma a cui miravamo era quello di sottrarci in avvenire a simili torture, di non dover correggere quel che ci paresse meritevole di correzione nell'interesse di tutti, e di prevenire fastidiosi conflitti.

Ma appunto perchè ci capacitammo della posizione difficile in cui si trovava il Ministero costituitosi da pochi giorni, noi gli sgombrammo la strada dalle spine seminate da queste singolari aggiunte, con invitare il Senato ad approvare nella sua pienezza la legge ed a non modificare quello che avrebbe potuto con molta utilità essere riformato.

Noi facciamo pure delle riserve conformi a quelle che ha emesso l'onorevole Presidente del Consiglio; vale a dire, che mentre egli crede in buona fede, che le aggiunte fatte alla fine dell'articolo 3°, e al 4° non ledessero le prerogative del Senato, noi, Ufficio Centrale, ci manteniamo fermi e con egual buona fede nell'avere un'opinione contraria.

Quando questo è tra noi inteso, non resta al Senato che prendere atto della solenne dichiarazione emessa oggi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e passare alla discussione degli articoli.

Noi quindi proponiamo al Senato di votare un ordine del giorno in questo senso:

« Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni emesse nella seduta d'oggi dall'onorevole signor Presidente del Consiglio dei Ministri, passa alla discussione degli articoli ».

Presidente. Leggo l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

(Vedi sopra).

Chi ammette quest'ordine del giorno, abbia la compiacenza di sorgere.

(Approvato).

Prima di passare alla discussione degli articoli domando se qualche Senatore vuole ancora parlare sulla discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli dei quali darò lettura.

« Art. 1. Sino a tutto marzo 1870 il Governo del Re riscuoterà secondo le leggi in vigore le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, N. 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1870 presentato al Parlamento, e contenendosi in quanto riguarda le spese nella misura ivi stabilita. »

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato).

« Art. 2. È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (Lire 300,000,000).

(Approvato).

« Art. 3. Alla prima parte dell'art. 72 della legge sulla amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale del 22 aprile 1869, N. 5026, è sostituita la seguente:

« La presente legge andrà in pieno vigore col primo gennaio 1871.

« Nonliano, durante l'anno 1870, verranno poste in vigore, mediante Decreti Reali, tutte quelle parti della legge la cui attuazione di mano in mano si rendesse possibile.

« In verun caso potrà ritardarsi oltre il 1 marzo 1870, l'applicazione di quanto nella predetta legge si riferisce alla *Materia* contratti, alla gestione dei cassieri, ed all'abolizione dei mandati precivi-ori. »

(Approvato).

« Art. 4. Pel primo trimestre 1870 il Governo del Re ha facoltà di riscuotere la tassa del macinato secondo la esigenza dei casi od in base agli accertamenti fatti pel 1870 giusta l'articolo 7 della legge 7 luglio 1868, N. 4190, oppure mediante proroga temporanea dei ruoli del 1869, fatta d'accordo coi mugnai interessati, ovvero in ragione delle indicazioni dei contatori man mano che si andranno applicando, od anche direttamente per mezzo di agenti della finanza quando sia riconosciuto indispensabile. »

(Approvato).

Ministro delle Finanze Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Mi è sembrato di rilevare, uendo la lettura della Relazione che si intendesse che la facoltà della proroga dei ruoli del 1869 di cui si parla nell'articolo 4, dovesse intendersi sempre l'Ha per un intero trimestre. Forse ho male inteso ma parlando di proroga temporanea da stabilirsi quando il mugnaio l'acconsenta e quando l'amministrazione la riconosca necessaria, vuol dire che vi sono gravi ragioni per non esigere l'applicazione degli accertamenti fatti pel 1870. Io desidererei che fosse messo in chiaro che vi potrebbe anche essere la circostanza, che l'applicazione dei ruoli del 1869 fosse accordata per un tempo minore del trimestre. Ripeto ho forse malinteso, non avendo potuto leggere la Relazione che non si ebbe tempo di stampare; ma se la Giunta dichiarasse di consentire in questa interpretazione della legge, io le ne sarei grato, perchè credo che ci farebbe evitare a danni che l'applicazione della legge stessa potrebbe incontrare, qualora una diversa interpretazione le venisse data.

Senatore **Poggi, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Poggi, Relatore.** È vero che nella Relazione era stato ammesso il concetto cui allu leva l'onorevole Ministro delle Finanze, vale a dire che i ruoli del 1869, quando ne fosse concordata la proroga, dovessero aver valore per tre mesi, ma non si era però emessa l'opinione che non si potesse stabilire una proroga dei ruoli del 1869 anco minore di tre mesi. Siccome peraltro il concetto espresso dall'onorevole Ministro è approvato dall'Ufficio Centrale, così nella Relazione che non è ancora stampata, potrà togliersi ogni parola che per avventura potesse ingenerare un qualche dubbio in proposito, e resta perciò inteso che è in facoltà del Ministero lo stabilire la proroga temporanea per quel

tempo che crederà opportuno nei limiti dei tre mesi.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoja. Si intende che mentre questa facoltà può arrivare fino a tre mesi, ciò non impedisce però che se ne faccia uso per un tempo minore. Ciò è implicitamente contenuto ed inteso nella disposizione dell'articolo 4.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Godo di essere perfettamente d'accordo con l'Ufficio Centrale rispetto all'interpretazione di questo articolo e sono pago delle fatte dichiarazioni.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni su questo articolo 4. lo metto ai voti.

Chi lo approva, abbia la compiacenza di sorgere

(Approvato).

Ora si farà lo squittinio segreto delle tre prime leggi state discusse nella seduta di ieri; poi si farà sulle altre due.

(Il Senatore Segretario Manzoni T. fa l'appello nominale).

Risultato della votazione:

Progetto di legge per l'assegnazione di L. 80,000 a Gabriele Camozzi per transazione di vertenze con lo Stato.

Votanti	74
Favorevoli	72
Contrari	1
Astenuti	1

Il Senato adotta.

Modificazione delle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei tabacchi in Sicilia.

Votanti	74
Favorevoli	72
Contrarii	2

Il Senato adotta.

Compra dell'isola di Monte Cristo.

Votanti	74
Favorevoli	57
Contrarii	17

Il Senato adotta.

Presidente. Ora si farà la votazione delle altre due leggi; Proroga delle Ipoteche e Bilancio provvisorio.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni T. fa l'appello nominale).

Presidente. Prima che si assentino, avverto i signori Senatori che per le sedute ulteriori saranno convocati con avviso a domicilio.

Risultato della votazione:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio del Bilancio dello Stato a tutto marzo 1870. Proroga dell'attuazione della legge sulla contabilità generale e disposizioni relative alla riscossione della tassa del Macinato.

Votanti	76
Favorevoli	71
Contrarii	5

Il Senato adotta.

Proroga a tutto giugno 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle Ipoteche.

Votanti	75
Favorevoli	52
Contrarii	23

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta (ore 3).